©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

colomba che, sul fondo aureo, vola ad ali spiegate tra il Cristo e la Madonna; ma soprattutto, col ritrovato rapporto cromatico, la grazia e la forza del modellato, l'espressione solenne ed umanamente tenera delle due figure, leggiamo ora chiaramente, anche in questo frammento, la somma di esperienze e conoscenze che egli aveva attinto nel soggiorno romano e nei contatti successivi, esperienze che egli fa sue, anzi trasforma completamente, sostituendo al classicismo di Raffaello, al plasticismo di Michelangelo, al cromatismo acceso dei veneti, uno spontaneo dinamismo, una tenera, intensa vitalità che irraggia e trasfigura, di luce mattutina e solare, la solida realtà dei due protagonisti.

A. Ghidiglia Quintavalle

PER IL CATALOGO DI LAZZARO BALDI: LE TELE DEL SS. SUDARIO

" ... li sei Quadri intorno alla Chiesa (del SS. Sudario), collocati frà Pilastri in alto, sono di mano di Lazzaro Baldi ,,. Questa la notizia che ci dà per la prima volta, nel 1750, una fonte. [1] In modo analogo i dipinti sono citati in tutte le guide di Roma fino al 1870, [2] quando di essi — collocati sempre sulle pareti interne della chiesa — si apprende che rappresentano la ' Orazione nell'Orto ', la ' Flagellazione ', la ' Coronazione di spine ' e il ' Trasporto della Croce al Calvario ', nominandosene, cioè, soltanto quattro. Può supporsi in prima ipotesi che l'autore della guida li abbia omessi per dimenticanza, ma si è costretti a ricredersi allorchè si osserva che in uno scritto di appena due anni posteriore, lo stesso autore cita sempre e solamente i quattro dipinti suddetti ora, però, appesi alle pareti della sagrestia. [3]

Quale fu allora la sorte degli altri due quadri? E quando furono tolti se fino al 1867 erano citati ancora tutti nell'interno della chiesa? [4] Queste imprecise notizie non vengono chiarite neppure ai primi del '900 quando l'Angeli [5] informa che sulle pareti della chiesa esistono — addirittura — piccoli " affreschi ,, di Lazzaro Baldi. Infatti lo scrittore, a parte l'errore sulla tecnica, non fa conoscere il loro numero. Il recente " Indice delle pitture esistenti in Roma ,,, [6] ripropone ancora una volta l'elenco delle quattro tele conosciute con i loro soggetti, senza tuttavia che venga indicata la loro ubicazione nella chiesa. Oggi, comunque, i quattro dipinti documentati non sono più *in situ* poichè essi sono stati da tempo trasferiti nella Caserma dei Corazzieri al Quirinale. [7]

La prima impressione che si ricava da queste quattro tele (*figg.* 51–54), per quanto si possa giudicare dal pessimo stato di conservazione, che richiederebbe un pronto restauro, [8] è la mediocrità della fattura. È, invece, abbastanza originale il criterio compositivo in quanto il pittore ha ideato i quattro soggetti come episodi di una ' Via Crucis ', con predominio del protagonista sulle altre figure. A riprova di tale intento possono servire, anche, tre schizzi inediti per il ' Cristo coronato di spine ' [9] (*figg.* 48–50) che segnano tre momenti ideativi dell'opera e insistono particolarmente, appunto, sull'incombenza dimensionale del Cristo.

Ma torniamo al Sudario: siamo subito colpiti, entrando in sagrestia, da due tele collocate una di fronte all'altra, raffiguranti la ' Natività di Gesù ' e la ' Presentazione di Gesù al Tempio ' (*figg.* 57, 58). La loro appartenenza al Baldi appare subito chiara. Un immediato termine di confronto è dato dalle quattro opere già esaminate alle quali queste sono prossime per stile, dimensioni e formato. Tuttavia, dal punto di vista compositivo, esse sono realizzate in modo differente. Mentre il primo gruppo si distacca dalla produzione tipica dell'artista, la seconda coppia ricalca fedelmente moduli consueti al Baldi che, più di una volta, ebbe a trattare soggetti analoghi. Si confrontino, ad esempio, con le tele della seconda cappella a destra di Santa Pudenziana, raffiguranti la ' Natività di Maria ' e la ' Natività di Gesù ' (*figg.* 55–56) e si osservi l'impostazione dei personaggi. Nella ' Natività di Gesù, — chiaramente prossima alla prima tela di S. Pudenziana — il gruppo è disposto secondo un modulo piramidale nel quale, tuttavia, il gesto delle figure sembra circoscrivere lo spazio con un movimento concentrico che si conclude e fa convergere la nostra attenzione sulla figura del Bambino. Se il tema è svolto, dunque, secondo una formula compositiva consueta a Pietro da Cortona, [10] il Baldi ripropone in sostanza soluzioni già da lui precedentemente adottate. [11] Così, la ' Presentazione di Gesù al Tempio ', se da una parte è accostabile alla ' Natività di Gesù ' di S. Pudenziana (si osservi la figura della Madonna), dall'altra può confrontarsi con il dipinto di Granada raffigurante ' La Madonna che porge il Bambino a S. Giovanni di Dio ' (Chiesa dell'Ospedale di S. Juan de Dios, *fig.* 59) al quale è paragonabile proprio per l'impostazione scenica dei personaggi. Ma, a documentare meglio la paternità delle opere, ci sono di aiuto le incisioni rovesciate che, di esse, esistono al Gabinetto delle Stampe di Roma, firmate da Lucio Bononi. [12] Purtroppo sono solamente cinque, così che delle due tele rimaste oggi al Sudario è stato possibile identificarne, con la riprova delle incisioni, soltanto una: la ' Presentazione di Gesù al Tempio ' (*fig.* 47). [13] Questa stampa ci consente di osservare meglio la composizione che nel dipinto, a causa dell'oscuramento dei colori, non era chiaramente visibile. Infatti la presenza, sul fondo, di due colonne e, sul lato, di un altare con candelabri, richiama *ad litteram* la composizione analoga di Granada con l'' Estasi di S. Giovanni di Dio ' (Chiesa dell'Ospedale di S. Juan de Dios, *fig.* 60). [14]

L'omogeneità tra questi tre gruppi di opere, del Sudario, di S. Pudenziana e di Granada, permette di stabilire per tutti una possibile datazione intorno al 1690, [15] quando l'artista, ormai stanco, ripeteva moduli consueti alla sua pittura. Il Baldi, infatti, nella lunga e prolifica carriera, rimane, nonostante qualche fugace lampo e qualche tentativo di emancipazione dai modelli, un cortonesco in superficie, incapace di sviluppare modi personali ed originali, chiuso nei limiti delle formule care al gusto del tempo e al suo stesso modo d'essere ossequiente ai canoni pietistici d'una religiosità tutta esteriore. Tuttavia bisognerebbe ancora chiarire l'esatta posizione del pittore nell'ambito della scuola cortonesca anche per meglio interpretare i limiti della sua produzione e lo svolgimento — riconosciuto ormai dalla critica moderna [16] — che, a partire dal 1670 circa, porta il Baldi a seguire una formula artistica senza dubbio più moderna e consona alle sue esigenze interiori: quella di Carlo Maratta.

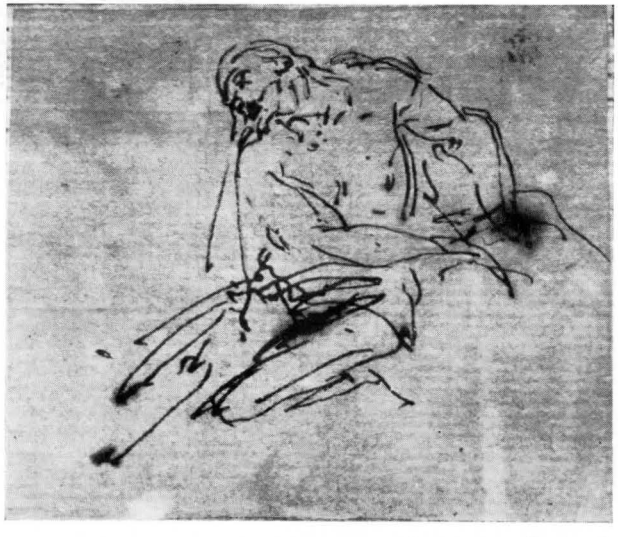
A. Pampalone

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

46 – *Parma, Galleria Nazionale* (già in S. Giovanni Ev.) – Correggio: Incoronazione della Vergine (durante la pulitura)

(*foto Vaghi, Parma*)

47 – *Roma, Gab. Naz. delle Stampe* – L. Bononi: Presentazione di Gesù al Tempio (da L. Baldi)



48, 49, 50 – *Roma, Gab. Naz. delle Stampe* – L. Baldi: Studi per il Cristo coronato di spine

(*foto O. Savio, Roma*)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Bollettino d'Arte

51 – *Roma, Caserma dei Corazzieri al Quirinale*
L. Baldi: Gesù nell'orto

52 – *Roma, Caserma dei Corazzieri al Quirinale*
L. Baldi: Flagellazione

53 – *Roma, Caserma dei Corazzieri al Quirinale*
L. Baldi: Cristo coronato di spine

54 – *Roma, Caserma dei Corazzieri al Quirinale*
L. Baldi: Caduta di Gesù sul Monte Calvario

(*foto Guidotti, Roma*)

55 – *Roma, Chiesa di S. Pudenziana* – L. Baldi: Natività della Vergine

56 – *Roma, Chiesa di S. Pudenziana* – L. Baldi: Natività di Gesù

(*foto G.F.N., Roma*)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

1) *Roma antica e moderna*, I, ed. G. Roisecco, Roma 1750, p. 576.

2) G. Croset Mouchet, *La Chiesa ed Arciconfraternita del SS. Sudario dei Piemontesi in Roma*, Pinerolo, 1870, p. 32.

3) G. Croset Mouchet, *Dello stato presente della R. Chiesa del SS. Sudario in Roma*, Roma 1872, p. 40.

4) A. Pellegrini, *Indicazione dei monumenti principali di Roma antica e moderna*, Roma 1867, p. 369.

5) D. Angeli, *Le Chiese di Roma*, Roma 1903, p. 577.

6) L. Salerno, *Pinacoteca romana. Indice delle pitture esistenti in Roma*, in *Palatino*, II, 1967, p. 124.

7) Dopo varie vicende la chiesa, che risaliva al 1604, venne riedificata dalle fondamenta poco prima del 1870 e consacrata nel novembre del 1871; dopodichè fu dichiarata di patronato della Casa Reale dei Savoia e perciò è spiegabile il deposito di opere d'arte appartenenti alla chiesa in un edificio di pertinenza del Quirinale.

8) Già nel 1870 (G. Croset Mouchet, *op. cit.*) si sottolineava il cattivo stato di conservazione.

9) Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe, vol. 157 G 2, F. C. 124539, 124620, 124658.

10) Si veda la 'Natività della Vergine' della Pinacoteca di Perugia.

11) Uno schizzo (inedito) della scena nella sua compiutezza è conservato al Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma (vol. 157 G 2, F. C. 124541), anche se nella redazione pittorica l'artista ha poi modificato la positura della Madonna. In questa prima idea il Baldi rivela una tenace aderenza a certi presupposti compositivi già scelti, da cui difficilmente sa staccarsi. La fattura del disegno è, comunque, efficace per quella rapidità del tratto che contraddistingue la produzione grafica del pittore.

12) Già l'Heinecken (*Dictionnaire des artistes dont nous avons des estampes*, II, Leipzig 1788, p. 51) elencando le incisioni tratte da opere del Baldi aveva citato cinque dei sei soggetti incisi dal Bononi.

13) Roma, Gabinetto delle Stampe, Scatola 65, F. C. 76171, 76172; vol. 47 H 11, F. C. 76173, 76174, 76175.

14) Sempre al Gabinetto Nazionale di Roma si conserva un disegno (inedito) relativo a questa composizione (vol. 157 G. 2, F. C. 1703).

15) La Griseri (*Due dipinti di Lazzaro Baldi a Granada*, in *Paragone*, XIII, 1962, n. 153, pp. 37–39) aveva prospettato la possibilità di assegnare al Baldi le due opere spagnole proprio in seguito al raffronto con le opere di S. Pudenziana le quali sono databili appunto circa il 1690.

16) Solo da qualche decennio a questa parte la figura di Lazzaro Baldi ha incominciato ad interessare la critica; i recenti contributi, infatti, della Griseri (*op. cit.*) e della Di Domenico Cortese (*Lazzaro Baldi e le tele dell'oratorio di S. Andrea alla Pescheria*, in *Palatino*, 1968, n. 4, pp. 394–397) hanno già fatto luce su una parte della produzione dell'artista altrimenti sconosciuta o malamente individuata dalle fonti. D'altra parte, al 1936 risale il chiarimento del Chiti a proposito di un'opera dispersa, già in S. Nicolò de' Prefetti (*Un'altra opera del pittore pistoiese Lazzaro Baldi*, in *Bull. storico pistoiese*, XXXVIII, 1936, n. 1, p. 42); e del 1960 è l'interessante ed utile messa a punto, da parte del Wibiral, dell'itinerario artistico baldiano individuato nei suoi momenti essenziali (*Contributi alle ricerche sul cortonismo in Roma*, in *Boll. d'Arte*, XLV, 1960, pp. 127–129).

57 – *Roma, Chiesa del SS. Sudario* – L. Baldi: Natività di Gesù

58 – *Roma, Chiesa del SS. Sudario* – L. Baldi: Presentazione di Gesù al Tempio
(*foto Guidotti, Roma*)

59 – *Granada, Chiesa dell'Ospedale di S. Giov. di Dio* – L. Baldi: S. Giovanni di Dio riceve il Bambino Gesù

60 – *Granada, Chiesa dell'Ospedale di S. Giov. di Dio* – L. Baldi: Estasi di S. Giovanni di Dio

(da Griseri, in *Paragone*, 1962)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte